

Informazioni d'approfondimento/immagini online al sito:

www.giocattolo-mondo-museo-basilea.ch

Media, password: swmb

Icone russe

Immagini sacre e di culto della Chiesa d'Oriente

29 novembre 2014 – 8 febbraio 2015

L'esposizione speciale al Giocattolo Mondo Museo Basilea mostra una scelta esclusiva di 90 pregiate icone della *Collezione Wemhöner-Grabher*. Questa raccolta privata è una delle più importanti collezioni dell'Europa occidentale ed è il risultato dell'attività di collezionisti di più generazioni della famiglia proprietaria d'allora. Essa si distingue per vari aspetti dalle altre collezioni private e museali dell'Europa occidentale. La sua notevole dimensione di circa 700 singoli oggetti, l'ampia gamma delle opere, le differenti tecniche artigianali e la varietà degli stili pittorici rendono la *Collezione Wemhöner-Grabher* così speciale. Inoltre, la collezione consente di riconoscere la ricchezza di repertorio della pittura di icone russa. Essa permette altresì di intuire la devozione popolare e la sua forza in tutta la sua intensità.

Le icone sono importanti testimonianze della fede cristiana. Allo stesso tempo sono però anche opere d'arte di squisita fattura che sono state venerate per secoli e lo saranno anche in futuro. Un particolare ruolo è assunto dalle icone della Chiesa d'Oriente. Le raffigurazioni di santi e le immagini di culto sono generalmente dipinte su legno e consacrate dalla Chiesa. Esse sono di grande rilevanza per la teologia e la spiritualità della Chiesa d'Oriente. Il termine *icona* deriva dal greco *eikon*, che significa immagine. Le più antiche icone cristiane risalirebbero già al primo secolo dopo Cristo.

Cosa sono le icone?

Icona è una parola greca che in origine significava semplicemente *immagine* o *raffigurazione*. Dal 6° secolo, la parola iniziò a designare immagini particolari, ossia le immagini di culto della Chiesa ortodossa. Non è quindi né la tecnica d'esecuzione né il materiale di tali raffigurazioni, bensì ciò che esprimono che le caratterizza e le rende ciò che noi definiamo icona.

Le icone sono immagini sacre e di culto delle Chiese d'Oriente. Esse svolgono un ruolo importante soprattutto nella Chiesa ortodossa di rito bizantino. Le raffigurazioni solitamente dipinte su legno sono benedette. Per la teologia e la spiritualità delle Chiese orientali rivestono una grande importanza. Nella Chiesa ortodossa, le icone non sono considerate né oggetti d'arte né elementi decorativi. Nondimeno esse sono una componente essenziale dell'arte bizantina. Talvolta, ma raramente, le icone sono eseguite sotto forma di pittura sotto vetro. Anche le Chiese d'Oriente ortodosse come quella copta o la Chiesa apostolica armena venerano nel loro culto le icone. Scopo delle icone è di suscitare riverenza e stabilire un legame esistenziale tra il devoto e il soggetto rappresentato, quindi indirettamente tra l'osservatore e Dio, tra il mondo terreno, profano e il mondo celeste. L'icona è considerata insomma una finestra aperta sul cielo.

Origine ed evoluzione della pittura di icone in Russia

La difficoltà a tracciare una precisa linea evolutiva dipende dal fatto che in tempi remoti la raffigurazione di Dio era tabù nella religiosità cristiana. Ciò portò alla *controversia iconoclasta* e alla distruzione di numerose immagini raffiguranti Dio, Gesù e i santi (726-843). L'anno 988 è considerato l'anno ufficiale della cristianizzazione della Russia. Una fortuna per l'iconografia russa, che rimase così risparmiata dalle cruenti dispute tra iconoduli e iconoclasti. La fine dell'iconoclastia nell'843 divenne la festa dell'ortodossia per antonomasia e rese possibile un'indisturbata ripresa della pittura di icone e della venerazione delle immagini. Di conseguenza, le icone ebbero un ruolo significativo anche nelle lotte contro i mongoli. Durante le battaglie le icone, dette icone gonfalone, venivano infisse su aste e precedevano l'armata. Talune icone hanno così acquisito la proverbiale reputazione di salvatrici e trionfatrici. Il che, a sua volta, era motivo per una plurima riproduzione delle relative icone.

La storia dell'iconografia

Le icone sono un'espressione sostanziale dell'arte bizantina. In seguito, questa forma d'arte è rimasta viva in Grecia, Bulgaria e soprattutto in Russia. Attorno all' 11° secolo sono nate le prime scuole di pittura di icone. Importanti centri iconografici furono Kiev, in seguito Novgorod e più tardi Vladimir, Tver e Mosca. Nel 16° secolo furono fondate le prime corporazioni di pittori di icone. Nel 17° secolo fu istituito l'Ufficio delle icone e nel 19° secolo esistevano in Russia grandi manifatture. Le icone vengono dipinte su un legno appositamente preparato con tempera all'uovo mescolata secondo la tradizione. Le rappresentazioni seguono precise regole, ciò nonostante al pittore rimane un'ampia libertà creativa personale. L'iconografia è una forma d'arte molto impegnativa per l'esecutore, che deve ritirarsi di fronte alla sua opera e rimanere nell'anonimato. Le icone non sono mai firmate dall'artista, ragione per cui solo per poche di esse se ne conosce l'autore. I più noti pittori russi di icone furono Teofane il Greco e Andrej Rublëv.

Temi e rappresentazioni

L'icona vuole richiamare le verità cristiane. Esistono icone di Cristo, icone mariane (icone della Madre di Dio), icone degli Apostoli e dei santi. Accanto alle rappresentazioni del Cristo, la Madre di Dio è il motivo più frequente dell'iconografia. In base alla fede ortodossa sono protagonisti anche numerosi profeti dell'Antico Testamento. Frequentemente sulle icone sono immortalati santi, tra cui anche santi di epoche successive. Inoltre venivano dipinte determinate scene bibliche e della vita dei santi. Nelle icone della Trinità e della Resurrezione trovano espressione anche raggruppamenti tipologici. Nella loro rappresentazione le icone manifestano tratti comuni che le distinguono dagli ideali d'arte dell'Europa occidentale postgotica e che spesso presentano un fondamento teologico.

La tecnica delle icone

La realizzazione di un'icona è un processo assai impegnativo. Già la miscelazione dei pigmenti richiede parecchio tempo. La tecnica tradizionale della pittura di icone è la tempera. I colori sono ottenuti a partire da pigmenti naturali come il lapislazzuli, l'ocra e il cinabro mescolati a tuorlo d'uovo e a un diluente come il kwass (birra di pane) o la birra. I maggiori vantaggi tecnici della pittura a tempera sono la resistenza al deterioramento e la lenta essiccazione. Le screpolature che possono manifestarsi nei colori a olio sono molto rare. Un altro vantaggio è l'asciugatura molto

lenta dei colori, talché il quadro può essere lavorato a lungo. I colori naturali in combinazione con le foglie d'oro applicate conferiscono alle opere una straordinaria cromaticità e luminosità. Gli stessi colori per dipingere sono dotati di un ricco simbolismo. Uno sfondo dorato riflette ad esempio lo splendore soprannaturale del cielo. La via verso il Signore e i santi.

Caratteristica generale storico-artistica della *Collezione privata Wemhöner-Grabher*

Tra le collezioni private e in parte anche museali dell'Europa occidentale, la *Collezione Wemhöner-Grabher* si distingue positivamente per diversi aspetti. Innanzitutto per la ricca dotazione di circa 700 singoli oggetti, ma anche per l'ampia gamma di diverse tecniche artigianali e stili pittorici documentati e raccolti in una collezione unica nel suo genere. Dalla collezione traspare chiaramente che è il frutto dell'attività di raccolta della famiglia proprietaria d'allora per diverse generazioni. Ma appare evidente anche che è stata costituita nel Paese d'origine (la Russia) oppure nelle sue vicinanze, poiché solo tramite il commercio dell'arte sarebbe stato molto difficile già allora riunire una tale messe d'opere.

Qui non si trovano solo icone realizzate su tavole di legno con tempera all'uovo, ma anche icone su tela e a olio. La collezione comprende perfino tavole intagliate e ricami anche di grandi dimensioni che costituiscono delle rarità nelle collezioni in Europa occidentale. Notevole è altresì il gran numero di icone in cui sono rimaste conservate le coperture metalliche originali (russo *oklady*). Le tecniche artistiche per la loro realizzazione vanno dallo sbalzo all'incisione fino alla più moderna pressatura. Alcune delle icone sono conservate ancora nelle loro scatole originali (russo *kioty*). Ma al di là dell'ampio spettro di materiali e della corrispondente varietà delle forme artistiche e artigianali la *Collezione Wemhöner-Grabher* offre una vivida impressione dell'arte sacra russa, in particolare per quanto concerne il periodo che va dalla seconda metà del 18° secolo fino alla presa del potere bolscevica.

Fanno parte della collezione però anche notevoli icone di grande pregio artistico e storico-culturale del 17° secolo. L'icona più antica può presumibilmente essere datata attorno al 1600. La maggior parte delle opere risale però al periodo tra il 1750 fino all'inizio del 20° secolo.

In questo periodo la pittura sacra in Russia ha conosciuto tutta una serie di nuove influenze. Esse si intrecciavano con l'arte iconica della tradizione e hanno generato nuovi motivi iconografici e portato alla radicale rielaborazione dei vecchi tipi con la conseguente nascita di nuove forme artistiche.

Questo vale anche per la pittura accademica del 18° e del primo 19° secolo, in parte soggetta a influenze italiane. Le icone sono state collocate in numerose chiese di questo periodo in Russia.

Non meno rilevanti furono le influenze della scuola tedesca dei Nazareni e di Beuron, la cui diffusione in Russia nella seconda metà e alla fine del 19° secolo fu promossa da fautori influenti come il procuratore superiore del Santo Sinodo Konstantin Pobedonoscev che fece addirittura distribuire stampe d'arte in questo stile presso le scuole di pittura in Russia.

E infine va ricordato il movimento neorusso della cerchia attorno ai pittori accademici Vasnecov e Verescagin, che acquisirono notorietà dipingendo gli affreschi della Cattedrale di San Vladimir a Kiev e partecipando ai lavori nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, e che furono imitati in numerosi laboratori d'icona.

Le icone influenzate da tali stili pittorici si trovano molto difficilmente nelle collezioni private o pubbliche-museali al di fuori della Russia; questo perché questi influssi stilistici furono spesso

disistimati nelle cerchie di collezionisti o galleristi occidentali in quanto considerati inforestierimento occidentale.

Nondimeno, queste icone per un periodo di circa due secoli fanno sostanzialmente parte dell'arte sacra. Nel 18°, 19° e fin verso la fine del 20° secolo sono ampiamente diffuse in chiese e anche in case private – prevalentemente urbane – come tavole in tradizionale stile *bizantino*. Anche nell'attuale rinascita dell'arte ecclesiale in Russia si ritrovano spesso icone di questo stile nella loro particolare combinazione d'arte iconica accademica e tradizionale.

In tale prospettiva, la *Collezione Wemhöner-Grabher* può essere considerata una collezione privata unica in Occidente. Essa offre un'ampia panoramica sull'evoluzione della pittura iconica e sacra dall'inizio del 17° secolo. La collezione comprende altresì alcune antiche icone molto belle provenienti dal periodo antecedente l'accrescimento delle influenze occidentali come pure forme stilistiche diverse dei secoli 18° e 19°. Una collezione paragonabile che riunisce questi due elementi con una tale quantità e molteplicità di oggetti è altrimenti introvabile nell'Europa occidentale. Tra le centinaia di icone della collezione sono presenti opere eccellenti per qualità e in parte anche per dimensione del 18° e 19° secolo, ma anche icone più semplici e rustiche e icone ecclesiali, in parte da *iconostasi*, bandiere e *epitafios* (drappi con la raffigurazione della deposizione di Cristo nel sepolcro per la liturgia del Venerdì Santo). A icone con ricche rize talvolta in argento o dorate si contrappongono opere in stile pittorico sobrio un tempo in uso nelle isbe.

Si tratta quindi di una collezione che non brilla soprattutto per splendidi pezzi unici e motivi rari, ma per la sua coerenza e versatilità. Essa è quindi uno specchio di ciò che era tipico per l'arte sacra russa dell'epoca menzionata. Ed è questo che ne determina l'unicità.

Valore storico-artistico della *Collezione privata Wemhöner-Grabher*

Salvo poche eccezioni, le icone della collezione non sono state restaurate. Ciò ha consentito di beneficiare della rara opportunità di poter valutare la pittura originale senza aggiunte, ritocchi o sovrapposizioni successive. È quindi stato possibile esaminare ogni singolo oggetto sulla base della pittura originale, il che ha permesso di allestire una perizia specifica per ciascun pezzo originale. Le singole perizie comprendono complessivamente oltre 2000 pagine e circa 700 illustrazioni. Una descrizione dettagliata così accurata, alla pari del catalogo di un museo, compresa la documentazione fotografica dei singoli pezzi, non è frequente nelle collezioni private e corrisponde a un significativo plusvalore. L'ampiezza e la qualità comportano un ulteriore accrescimento del valore della collezione. L'esposizione si differenzia nettamente da quelle dei musei di icone attualmente esistenti nell'Europa occidentale che in generale non contemplano gli stili pittorici dell'arte sacra russa tipici per il periodo dal 18° al 20° secolo o ne mostrano solo qualche esempio. Dal punto di vista della storia dell'arte, quindi, la *Collezione Wemhöner-Grabher* colma una significativa lacuna.

Valore materiale della *Collezione privata Wemhöner-Grabher*

La *Collezione Wemhöner-Grabher* è senza eguali nell'Europa occidentale. Essa comprende centinaia di icone e opere iconografiche, dal capolavoro a semplici lavori di contadini creati presumibilmente nei laboratori invernali dei villaggi. In tal senso, il valore storico-artistico considerato supera quello veniale. Questa grande collezione va considerata da un punto di vista complessivo e non come somma risultante dalla mera addizione del valore di mercato di ogni singola tavola e di ciascun

oggetto, anche perché v'è da ritenere che una tale collezione, con una tale quantità e qualità di opere, difficilmente potrà essere ricostituita tramite il commercio d'arte. I collezionisti, in quanto rappresentanti delle rispettive famiglie, non sono interessati al valore materiale e dichiarano quanto segue: *il valore non è rilevante per noi. Abbiamo allestito meravigliosi spazi espositivi per godere assieme a pochi intimi, silenziosamente, dell'aura della nostra collezione*, spiega Dirk Wilhelm Wemhöner. *La nostra collezione non è in vendita ed è già stato un passo difficile per noi presentarla in pubblico nel quadro di una mostra*, aggiunge l'amico e partner Karl-Heinz Grabher. I due proprietari sono tuttavia d'accordo di mettere a disposizione di rinomati musei alcuni pezzi selezionati, come ora al Giocattolo Mondo Museo Basilea. *La nostra collezione ci commuove nel cuore e ci suscita grandi emozioni ogni volta che la visitiamo. Basti pensare ai secoli di devozione e profonda fede che hanno accompagnato le nostre meravigliose opere da quando sono state create. Ma qualcosa di così meraviglioso non può essere riservato a pochi*, sostengono i due collezionisti con occhi brillanti. Nell'aria un sentore di incenso, che avvolge gli spazi espositivi.

Icone nelle Chiese

In ogni chiesa ortodossa sufficientemente grande c'è l'iconostasi. Si tratta di una parete divisoria di legno decorata con icone con tre porte tra i fedeli e l'altare. Lo spazio delimitato, detto presbiterio, ha una funzione simile alla sagrestia occidentale in cui vengono conservati oggetti importanti per la celebrazione dell'ufficio divino. A destra della porta principale è collocata un'icona di Cristo, a sinistra una della Madre di Dio Maria. Tra loro, la porta reale, attraverso la quale il sacerdote porta nel Libro dei Vangeli e con la Comunione il Re di gloria ai fedeli. Durante la Comunione la porta è aperta e l'altare visibile. Quando il sacerdote non porta il Vangelo o il calice della Comunione, usa una delle due porte laterali, dette diaconali, usate anche da altre persone che entrano nel presbiterio. Sopra la porta reale è collocata l'icona dell'Ultima Cena. Sopra di essa si trova una grande icona raffigurante la santa o il santo della festa che dà il nome alla Chiesa. Solitamente la seconda icona a sinistra vista dalla porta reale raffigura il santo protettore. Le icone vengono venerate facendosi il segno della croce, inchinandosi, baciandole o genuflettendosi davanti ad esse. Viene fatta una rigorosa distinzione tra venerazione e adorazione, la quale va tributata al solo Dio. Inoltre, in base alla dottrina ortodossa, la venerazione si rivolge sempre alla realtà del soggetto che vi è rappresentato e mai all'icona stessa. L'icona è *solo* un oggetto di legno e colore. *L'epifania concreta di Dio*: ecco come la concezione ortodossa considera l'icona bizantina. Dipinta nella fede, nella preghiera e nel digiuno diventa lo specchio della realtà divina. Evoca con devozione e umiltà il soprannaturale e lo fa in modo facilmente leggibile e visibile. *Icona* deriva dalla parola greca *eikon*, che significava originariamente *immagine* o *raffigurazione*. Dal 6° secolo circa il termine venne utilizzato per designare le immagini di culto della chiesa ortodossa. Con il VII Concilio ecumenico tenutosi nel 787 d.C. a Nicea, la cristianità dell'Impero romano d'allora riconobbe la legittimità del culto delle immagini. Segue un estratto dalla definizione della venerazione delle immagini così come stabilita dal VII Concilio ecumenico:

(...) noi definiamo con ogni rigore e cura che, come la raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerate e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sulle vesti sacre, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, o quella della purissima nostra signora, la santa Madre di Dio, dei

santi angeli, di tutti i santi e i giusti. (...) Così noi pensiamo, affermiamo e predichiamo Cristo nostro vero Dio e i suoi Santi. Li veneriamo nelle parole, negli scritti, nelle riflessioni, nelle preghiere e nelle icone. Adoriamo e veneriamo Cristo come Dio e Maestro. Onoriamo i Santi a causa del comune Maestro come i suoi servitori generosi e tributiamo loro la venerazione conveniente.

Tra tutte le confessioni cristiane, la Chiesa ortodossa ha ripreso e interiorizzato con la maggiore coerenza la decisione di questo Concilio nella prassi della sua vita ecclesiale. Il fascino per le icone è tuttora vivo. Se ci si immerge davvero in un'icona ci si accorge ben presto che le appartiene una dimensione che va oltre il pensiero naturale. Questo è certamente uno dei motivi per cui le icone esercitano ancora attualmente un tale fascino su credenti e persone in cerca. Soprattutto in questi nostri tempi i cristiani d'Occidente riscoprono l'arte iconica. Le icone non parlano di ciò che nella preghiera avviene dalla parte dell'uomo, ma offrono allo sguardo dell'orante l'epifania di Dio e la sua azione salvatrice. Per secoli annunciano lo stesso messaggio senza cadere nell'irrigidimento o subire mutamenti. Per questo motivo la scrittura di un'icona è soggetta a precise regole. Ciò nonostante, il pittore dispone di ampie libertà personali. Si può paragonare un pittore d'icone a un musicista che suona fedelmente le note dello spartito ma allo stesso tempo le reinterpreta ogni volta di nuovo. L'arte iconografica è molto impegnativa per l'artista, che deve ritirarsi di fronte alla sua opera e rimanere nell'anonimato. È un grande onore dipingere un'icona; ma il pittore dev'essere consapevole del fatto che con la sua abilità è solo uno strumento. L'importanza dell'icona per un cristiano ortodosso traspare anche dal suo atteggiamento nei confronti di queste opere d'arte. Nelle chiese e nelle case le icone non hanno solo una funzione estetica o di promemoria per una verità salvifica o un santo; si tratta invece di oggetti sacri che il credente tratta con riverenza. Davanti ad essi l'uomo si inchina, si genuflette, li bacia e accende candele o lumi ad olio.

Fuori dalle chiese dove si trovano icone?

Molti cristiani ortodossi tengono icone in casa. Solitamente arredano un *angolo per le preghiere*, l'angolo bello, nel soggiorno, preferibilmente lungo una parete rivolta ad Oriente. Si trovano inoltre icone in diversi musei, presso collezionisti e naturalmente sul mercato dell'arte. A rigore, l'icona sarebbe un oggetto di culto e non d'arte. In seguito all'apertura della Russia e all'autorizzazione del commercio d'esportazione, questo oggetto di culto è diventato anche fonte di valute straniere.

Icone miracolose

Ad alcune icone vengono attribuiti misteriosi accadimenti e avvincenti segreti oltre a numerosi miracoli avvenuti nel corso dei secoli. Un esempio in tal senso è l'icona dal titolo *Madre di Dio di Kazan*. Si tratta di una delle più celebri icone russe. Nessuno sa con precisione quando fu scritta. Secondo la leggenda, essa fu trovata nel 1579 da una bimba di nove anni dopo un incendio a Kazan. Alla bambina era apparsa la Madonna che le indicò il nascondiglio della miracolosa icona nascosta da tataro musulmani. La bimba trovò effettivamente l'icona nel punto indicato, perfettamente conservata nonostante l'incendio. In questo punto venne costruito un monastero di cui questa bambina divenne madre superiora. E i miracoli iniziarono non appena l'icona venne portata in convento. Due ciechi presenti alla cerimonia recuperarono la vista e guarirono. Ma questa è solo una di moltissime narrazioni di guarigioni e fenomeni, il che non stupisce

considerando le migliaia di icone. Fatto sta che detta icona venne rubata dal convento nel 1904. Da allora la sua sorte è ignota. Nel 17° secolo vennero però fatte due copie. Una fu d'aiuto nella guerra contro la Polonia, l'altra nella guerra contro Napoleone. Gli uomini vollero mostrarsi a loro modo riconoscenti per l'aiuto in momenti di guerra e di crisi. Poco dopo vennero erette due cattedrali in onore delle icone, ossia la Cattedrale della Madre di Dio di Kazan sulla Piazza Rossa a Mosca e la Cattedrale di Kazan sulla Prospettiva Nevskij a San Pietroburgo. La fede, qui, è profondamente radicata.

Facts & Figures

Orari d'apertura

Museo, shop e ristorante

ogni giorno dalle 10 alle 18

Per il Giocattolo Mondo Museo Basilea è valido il Passaporto Musei Svizzeri e il Museums-PASS-Musées.

Ingresso.

CHF 7.-/5.-

Bambini fino a 16 anni ingresso libero e solo se accompagnati da un adulto.

Nessun supplemento per l'esposizione speciale.

Tutto l'edificio è accessibile con sedie a rotelle.

Contatto media

Altre informazioni presso:

Laura Sinanovitch

Direttrice/curatrice

Giocattolo Mondo Museo Basilea

Spielzeug Welten Museum Basel

Steinenvorstadt 1

CH-4051 Basilea

Telefono +41 (0)61 225 95 95

sina@swm-basel.ch

www.swmb.museum

Informazioni d'approfondimento/immagini online al sito:

www.giocattolo-mondo-museo-basilea.ch

Media, password: swmb